

giovedì 20 marzo 2008

L'ACCUSA La requisitoria dei pubblici ministeri in aula «Mani spappolate» il metodo degli agenti

Ecco alcuni stralci della requisitoria dei pm genovesi per il processo Bolzaneto riguardo gli indagati Antonio Biagio Gugliotta (ispettore accusato di abuso d'ufficio, richiesta di condanna 5 anni e 8 mesi), Alessandro Perugini (all'epoca numero 2 della Digos genovese, stessa accusa, richiesta di 3 anni e 6 mesi) e Massimo Pigozzi (poliziotto accusato di lesioni personali, richiesta una pena di 3 anni e 11 mesi).

ANTONIO BIAGIO GUGLIOTTA

La «rivendicazione»

della «posizione del cigno»

«Sulla posizione vessatoria (a gambe divaricate, spesso su una gamba sola, ndr) c'è addirittura anche un riscontro quasi documentale, l'appunto di cui l'imputato Gugliotta si è assunto la paternità, che spiega non solo la conoscenza della posizione, ma anche la paternità di questa imposizione ritenuta necessaria per le esigenze che ha riferito l'ispettore Gugliotta». (Ranieri Miniati)

La consapevolezza del trattamento inumano e degradante

«Lo stesso imputato ammette il colloquio con Sabella. Doria ricorda un dialogo dello stesso tenore con Gugliotta, anche se abbiamo già visto che Doria dice di avere visto gli arrestati due volte nella posizione vessatoria, sia venerdì che sabato. "Credo che ci fossero una ventina di detenuti, credo che fossero già immatricolati... misti credo che fossero, alcuni seduti, altri in piedi faccia al muro... le braccia alzate. Ma non riesco a datarla, ma c'era il giudice Sabella che chiese conto della posizione a Gugliotta... la risposta era che c'era necessità di separare... (...) per motivi di sicurezza". (...) Gugliotta se ne assume la paternità, quindi. Peraltro dall'istruttoria emerge una prova piena che l'ispettore Gugliotta fosse a conoscenza non solo della posizione, ma di tutta un'altra serie di elementi caratterizzanti il trattamento inumano e degradante, e che quindi fosse a consapevolezza dell'intero quadro del trattamento inflitto ai detenuti». (...) «Da questo promemoria e ne esamineremo alcuni punti deriva una prova certa non solo della consapevolezza del trattamento, ma prova della paternità di questo trattamento, della riferibilità diretta a Gugliotta. Forse non fu l'ideatore della posizione, ma sicuramente è stato uno di coloro che ha imposto ai detenuti questa posizione, e l'ha anche teorizzata. Vediamo i punti del promemoria: sulla posizione vessatoria c'è un paragrafo intitolato "posizione faccia al muro", poi c'è "stazionamento nel corridoio", dove si spiega anche perché era necessario imporre anche la posizione di vessazione di transito. Sullo spirito di emulazione alla quinta pagina del promemoria in cui si legge "gli stessi poliziotti che procedevano ai fermi e agli arresti all'ingresso della struttura posizionavano i soggetti con il viso a muro e con le braccia alzate, e così li prendevamo in consegna". Della mancanza di cibo e acqua c'è un paragrafo dedicato alla cosa, da cui si evince che Gugliotta sapeva della non distribuzione di cibo e acqua, dei problemi nell'accesso al bagno e della carenza di personale femminile». (Petruzzello)

«Lesioni, percosse, minacce e segnali di impunità»

G8

Bolzaneto

La tesi del «disastro organizzativo» nella caserma è solo «un alibi»: sulle violenze e sulle vessazioni dei poliziotti l'impronta complice degli ufficiali di PG I magistrati: «Questa tolleranza dei comportamenti ha rafforzato il senso dell'impunità»



Una manifestazione del «Forum sociale» di Genova
Foto Ansa

«Il processo secondo l'ufficio del pm ha provato che a Bolzaneto al di là del disastro organizzativo si sono verificati dei reati gravi e ripetuti, ascrivibili a comportamenti coscienti e volontari di persone che hanno operato nella struttura. Rifugiarsi dietro il disastro organizzativo è solo un alibi». Così il pm Patrizia Petruzzello motiva in uno dei passaggi della requisitoria condotta assieme al collega Vittorio Ranieri Miniati la richiesta di condanna per gli ufficiali e i responsabili della caserma di Bolzaneto. In 44 - secondo l'accusa - sono responsabili delle violenze, delle torture e delle umiliazioni subite dalle centinaia di manifestanti durante quei giorni del G8 2001: da venerdì 20 a domenica 22 luglio. «I livelli di vertice di Bolzaneto erano ufficiali di PG e avevano il dovere di impedire la commissione di reato, erano anche responsabili dell'incolumità delle persone in stato di custodia: avevano l'obbligo di impedire che si verificassero o che continuassero a verificarsi una volta verificatesi. Si è verificato un mancato doveroso intervento per impedire le azioni criminose» spiega ancora Petruzzello. Che insiste soprattutto su un punto: tali condotte hanno fatto «garantito» che le violenze si commettessero. «Vi è stato ben oltre l'omissione di denuncia: in alcuni casi vi è stata anche quella, ed è sintomatico dell'atteggiamento doloso, ma vi è stato di più, con questa tolleranza delle condotte» è stata di fatto rafforzata «la determinazione nello svolgere queste condotte nella convinzione dell'impunità».

e.n.

«Ma c'è di più. Perché l'ispettore Gugliotta risulta essersi reso colpevole di singoli atti di violenza privata, percosse ad opera diretta del comandante di reparto. Secondo l'ufficio del pm per l'imputato esiste qualcosa di più, una responsabilità in ordine alle condotte di lesioni, di percosse, di minacce in danno delle persone offese. La condotta del comandante di reparto che non solo non impedisce atti lesivi dei diritti dell'arrestato, ma compie direttamente questi reati, costituisce un'istigazione. È ovvio che un sottoposto che vede il proprio comandante colpire un detenuto, lo incita a farlo se non l'ho ancora fatto, o a ripetersi, perché per il sottoposto l'azione del comandante costituisce garanzia di impunità. Per cui noi

lo riteniamo responsabile». (P)

Il massacro dei ragazzi: «Calci, manganellate e sangue»

«Esaminiamo ora le condotte di cui al capo 20. AC ha riferito di essere stato minacciato ingiuriato e percosso con manganelli; AS è stato costretto a dire viva il duce e fare il saluto romano (idem BA, BA, CA); CP riceve calci e pugni, viene percosso in cella con pugni ai reni, testa contro la parete e calci per divaricare le gambe. DG è insultato nel corridoio, percosso con calci, riceve un colpo con anfibio e manganelli, sanguina dal naso e dal polpaccio in seguito ai colpi. In cella deve stare in piedi a gambe divaricate. In cella viene colpito. Deve attendere a lungo in corridoio

e per la perdita di sangue sviene; (...) LA viene percosso con colpi alla pancia e dietro la testa; LG viene percosso con calci e pugni con i guanti. Deve stare in attesa in corridoio e percosso a nuca e spalle. Viene pestato in infermeria. Viene obbligato ad andare in bagno e minacciato di sodomizzazione; (...) PE riceve colpi e sberle al passaggio in corridoio. In bagno è offesa e con ingiurie a sfondo sessuale. Viene costretta a mettere la testa nella turca; RA riceve lo spruzzo di gas urticanti in cella dall'esterno. Viene portato a fare una doccia e un agente lo prende a manganellate sotto la doccia; VA in cella viene percosso con calci e schiaffi. Costretto a dire «viva il duce». Viene avvicinato un accendino alle mani e viene ustionato.

Per sabato: AM percosso con calci e pugni; (...) XX viene percosso, ha un malore. A terra riceve calci e sputi. Lo fanno mettere nudo a quattro zampe; DS nel corridoio è percosso. Percosso in cella. Strizzata ai testicoli; MA in cella percosso con calci ai talloni e pugni ai fianchi. Filastrocca di Pinochet e spray urticante dalla finestra. (...) Domenica: BRA viene percosso con pugni ai reni e un calcio alla gamba ferita; (...) HJ nel corridoio è percosso, riceve sputi e manganellate, viene palpato nei genitali e insultato, lo picchiano con una cinghia. (...) Sulla base di tutte queste testimonianze deve ritenersi provata la penale responsabilità di Gugliotta di tutte le contestazioni di cui al capo 20». (P)

ALESSANDRO PERUGINI

Quella maledetta

«prima stanza a destra»

«L'ufficio è comandato dall'imputata Poggi, e in immediato sottordine dall'ispettore capo La Rosa. Con l'avvento di Perugini, questi diventa il più alto in grado e si pone a lavorare nella prima stanza a destra. (RM)

Niente cibo, regolamento

carcerario calpestato

«A Bolzaneto non è stato somministrato cibo con cadenze neanche lontanamente vicino al regolamento penitenziario. Questo va detto perché la cosa è stata giustificata come questione relativa agli orari di ingresso e di traduzione.

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 30° anniversario
del rapimento di Aldo Moro
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità